

dell'impotente doge. Il quale, per antico, era capo dei tribuni nell'ordine della civile giustizia, tutti nobili da lui eletti ed a lui subordinati, che non solamente sedevano giudici per le isole, ma pure nelle isolette, che andavano unendosi nella formazione di Venezia; e si ritrae che si sottoscrivevano per testimonii nei principali patti per validarli, perchè è fatta menzione del nome di Amato, tribuno di Luprio (ora sestiere di santa Croce) e di Vigilio, tribuno di Gemini (ora sestiere di santo Paolo), quali testimonii di un patto fra il doge Orso primo con Valperto, patriarca d'Aquileia. Ed i tribuni, sebbene divenuti subordinati al doge, conservavano ancora assai autorità; poichè Angelo Partecipazio, tribuno di Rivoalto, cioè di Venezia, si oppose a Beato doge (de'quali diremo), volente trasportare la sua sede dalla rovinata Malamocco in Rivoalto, di molto cresciuta; e Beato si ridusse allora a dimorare in Olivolo. Non è poi chiaro se i tribuni, oltre all'ufficio di giudici, avessero anche quello di mantenere la quiete, ed impedire e frenare i disordini; il che oggidì chiamasi ufficio di polizia. Certo è che, morto il doge, entravano quali rettori nell'interregno; proponevano i degni del principato, e mantenevano ordinata l'assemblea; ufficio, nel tempo di poi fatto dai consiglieri. Sembra che i tribuni abbiano durato fino al doge Orso Partecipazio, cioè intorno l'anno ottocentosessantaquattro, poichè non si leggono più nei pubblici documenti delle croniche sottoscritti tribuni, ma si giudici e consiglieri.

Calisto, patriarca d'Aquileia, inquieto ed ardito spirito, godendo di vedersi erede delle ostili pretese degli antecessori contro le isole, invase Centena-